

severamente applicata la legge? È giusto e doveroso il rispetto alla legge, ma non sarebbe forse più giusto e logico il modo urbano e gentile con cui quella si facesse rispettare? Sappiamo ad esempio che a Strevi da dieci anni a questa parte non furono mai fatte simili ispezioni, né simili contravvenzioni. Ora, come fulmine a ciel sereno, piombarono colà più di 40 contravvenzioni senza alcuna ragione né di modo, né di tempo, né di luogo. Riverenti sempre alla legge, e agli esecutori di essa, diciamo solo che non si deve mai, nell'applicazione di essa, procedere a salti, né pigliar l'uomo come un pesce all'amo, ed esprimiamo il nostro fondato timore che queste disposizioni a sbalzi non facciano l'effetto di un cataplasma sopra una gamba di legno. E.

Società Operaia Femminile

Stimatissimo Signor Direttore

Lo prego a pubblicare nel pregiato di lei giornale queste poche mie.

L'ottimo Sig. Iona, nel far ritorno alla patria culla volle farne sentire di primo acchito i suoi benefici a pro delle sue care inabili al lavoro e mandò L. 300 da versare in detta cassa.

A nome della Società intera gliene porgo i più sentiti ringraziamenti.

La Presidente - F. Missiretti.

Corrispondenze

Dobbiamo ancora una volta dar luogo per ragioni d'imparzialità, alla seguente lettera; con questa riteniamo chiusa definitivamente ogni polemica al riguardo.

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE

Pulsate et aperietur vobis.

E noi picchiamo e preghiamo l'egregio sig. Direttore di usarne cortesia di pubblicare nel suo periodico la nostra risposta. Al pari di chiunque deploriamo sinceramente quanto avviene; ma noi che siamo spinte sia dal decoro del sodalizio, sia da quello della verità, e non mai da odio o da vendetta personale, vogliamo chiarire menzogne che tendono solo a mettere il dissidio dove dovrebbe regnare la pace sovrana. Alla signora direttrice Ivaldi L..... la quale pare sia essa sola che vede chiaro, noi rispondiamo: essere vero che le 6 socie erano in ritardo di due mesi e se lei avesse voluto evitare pettegolezzi doveva esortare, in *primis*, sua cugina a pagare e mettersi al corrente e non prenderne la difesa in direzione, perchè quando si tratta di parentela, il buon senso vuole che se ne asteniamo e perciò non doveva opporsi quando si disse che le dette socie dovevano almeno fare i sei mesi di noviziato. Ma gatta ci covava..... Non è vero che che il Consiglio abbia approvata la spesa; non se ne parlò nemmeno, e se la rappresentanza nella gita a Torino avesse speso L. 200 la si doveva scontare. Il mandato di L. 46 non esiste nemmeno. L'articolo 82 si osserva a e b, la c, d e non si presentò ancora il caso e in quanto alla f poi l'assieniamo e promettiamo di osservarlo scrupolosamente.

Il resoconto trimestrale l'abbiamo avuto. Diritti di ammissione dal luglio in poi non ce ne sono perchè ci vediamo anche noi.

Le socie firmate all'art. 84 non sono in errore e la signora Ivaldi L.... fa un po' troppo l'ingenua, perchè non può ignorare quanto disse e ridisse la presidente fino dal Gennaio, cioè: che se vi era sbaglio, il tesoriere, nella resa dei conti, avrebbe fatto a giorno la cosa, ma che ella lo attribuiva ad altro e ne disse il motivo in Consiglio più volte. Non può nemmeno ignorare come sia la cosa in riguardo ai fondi sociali, perchè si portò essa stessa colla socia Guastavigna e ne ebbero in risposta dal cassiere che egli non aveva né riveduto né firmato il resoconto, ma che teneva presso di sé la somma di L. 6178,81 oltre gli introiti dell'84. La risposta del cassiere la quale fa vedere la fiducia che riponeva nella presidente, cioè nel lasciarla porre la di lui firma al resoconto senza rivederlo, mette la medesima al di sopra di qualunque calunnia lanciata dalle avversarie. Rammentano pure alla signora Ivaldi che quando la presidente le presentò la prima volta il libro della Cassa Risparmio vi era unita una memoria fatta dal cassiere dei fondi dell'84.

Che la presidente abbia torto nel non essersi mai fatto fare nessuna ricevuta sta, ma sta anche che noi abbiamo un resoconto firmato dal cassiere e basta, perchè quella firma dice tutto.

Dunque dal momento che la signora Ivaldi era al fatto di tali cose, se fosse vero che non volesse fare pettegolezzi, non doveva sguinzagliare alcune sue affligiate e anche uomini a prendere di sorpresa le consocie per farle sottoscrivere una dimanda da presentare al cassiere per domandargli conto di L. 3000, e nel dire ciò dicevano cosa contraria al vero perchè la sottoscrizione fu presentata alla Presidente e trattava di tutt'altra cosa. Proprio cose degne di chi le fece! Non è l'articolo 64 che può essere applicato a certe socie, ma bensì l'art. 93, lettera d e e.

Repetita iuvant. Non le, ma la terza parte del ballo a suo tempo si saprà dove è, e ciò per quelle che lo vogliono ignorare. I verbali ci sono. Non fu alterato nessun nome. L'adunanza fu fatta il 27 dicembre. Diremo ancora alla signora direttrice Ivaldi L. che noi nuotiamo in buone acque più che ella, le sue affligiate, perchè non abbiamo mai insultato e nemmeno denigrato nessuna consocia né in adunanza né fuori e neppure compromessa la dignità del sodalizio, né con alterare schede né con lettere anonime, né con cercare di fondare altra società e nemmeno di fare presidente delle socie onorarie, quasi come prenderle a gabbo, perchè non lo ponno essere a tenore di statuto come, ben da cinque anni fanno le socie di cui ella si eresse a capo e che unite lanciarono la contro di noi l'infondata accusa di essersi recate a Torino a divertirsi col fondo sociale. Vi è persona di nostra conoscenza che in ballo si diverte e mangia sui fondi sociali, perchè andò ida una fioraia a nome della presidente a farsi dare dei fiori, ma noi mai!

E per ultimo le diremo che se fosse vero che non voleva incorrere in pettegolezzi non doveva provarli perchè recano danno alla società.

Sì, lo ripetiamo provocati. la ci smentisca se può, ancora ieri all'adunanza, dopo esaurito l'ordine del giorno, dichiarata sciolta l'assemblea ella volle leggere uno scritto che teneva, la Presidente le disse: la seduta è sciolta, io vado, legga ciò che crede, e con altre socie accennò di uscire, ma che, dalle avversarie le fu impedita l'uscita e fu obbligata a starsene là a sentire leggere le contumelie al suo indirizzo.

Belle cose! proprio degne di chi non si vergognò di dire in faccia alla presidente in adunanza generale: si signora, glielo ripeto, ella ruba! Parole esemplari! E poi si dice che non si amano i pettegolezzi.

Scusi, sig. Direttore, per l'ultima volta, e la ringraziamo dell'accordata ospitalità.
R. F. — C. L. — D. C. — T. L. — V. A. — T. A. — B. T. — G. C. — S. A.

LA SETTIMANA

Premiati all'esposizione — Non possiamo, con nostro rincrescimento, tenere in questo numero, la promessa fatta, di dare un prospetto esatto dei premiati all'esposizione appartenenti alla città nostra ed al circondario, e ciò per difetto assoluto di spazio. Suppliremo nel numero venturo alla mancanza forzata di questo.

Teatro Dagna — Da tre sere agisce al teatro Dagna la compagnia drammatica diretta dall'attore Galetti. Il pubblico, ci duole il dirlo, non fu troppo numeroso, quale ci saremmo aspettati, trattandosi di una compagnia la quale recita con impegno e conta dei buoni elementi, quali il primo attore signor Grisanti, il brillante signor Capodaglia, la prima attrice signora Galletti ed altri di cui ci sfugge il nome. La compagnia è abbastanza affiatata e gli attori studiano la loro parte, del che diedero prova nel *Daniele Rochat* e nella *Fedora*. Auguriamo alla compagnia maggior concorso di pubblico nelle recite successive.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1884 — Si avvertono gli Espositori che non essendosi potuto dar corso alla stampa dei Diplomi e Certificati di premiazione prima del completamento e pubblicazione dell'Elenco ufficiale delle ricompense, non si possono ancora consegnare ai premiati predetti Diplomi e Certificati.

Si indicheranno con ulteriore avviso il tempo ed i modi coi quali sarà fatta la consegna dei medesimi e delle medaglie.

Si ricorda intanto che in omaggio alle disposizioni vigenti ed ai precedenti delle altre Esposizioni, non si consegneranno effettivamente le medaglie coniate che alle Ditte ed Espositori privati, e che alle Associazioni, Municipii ed altri Corpi morali in genere verrà dato solo il certificato della medaglia ottenuta. *Il Comitato.*

Salviamo i nostri campi — Il Consiglio provinciale di Torino ha presa una lodevole iniziativa, la quale non solo avrà il

plauso d'Italia, ma sarà il germe fecondo di una benefica agitazione a favore dell'industria agricola che passa attraverso ad una laboriosissima crisi. Il Consiglio ha chiamato a raccolta le rappresentanze provinciali delle altre regioni d'Italia, perchè si uniscano nell'intento comune di strappare dal Governo e dal Parlamento opportune disposizioni legislative, le quali valgano a portare un qualche sollievo agli agricoltori.

Intanto votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale preoccupato dalla urgente necessità di venire in soccorso dell'agricoltura coll'alleggerire i pesi che la opprimono, in attesa degli altri efficaci provvedimenti che sono allo studio:

Chiede intanto, come significazione di questo voto, che vengano aboliti i decimi, detti di guerra, sull'imposta fondiaria. »

Lotto Pubblico

Estrazione delli 8 Novembre 1884.

Torino	89	13	1	6	4
Bari	87	78	50	49	53
Firenze	62	63	22	9	78
Milano	35	40	30	5	87
Napoli	34	9	24	44	29
Palermo	63	25	70	11	33
Roma	34	63	80	26	47
Venezia	77	75	86	28	81

STATO CIVILE

Dal 25 Ottobre all'8 Novembre.

NASCITE — Cavallero Giuseppina di Carlo e Ivaldi Laura — Caratti Marietta Caterina di Guido e Servetti Giuseppina — Bonziglia Rosa Maria di Alessandro e Benevolo Isabella — Grossi Giuseppe di Pietro e Prato Carolina — Caligaris Giuseppina Maddalena di Giovanni e Mollo Caterina — Tornato Giuseppe Lorenzo di Giuseppe e Mangiarotti Clotilde — Astori Andrea di Carlo e Pagella Antonia — Alberti Alberto Luigi Domenico di Giuseppe e Moggio Clotilde — Puppo Giacomo di Michele e Forno Maddalena — Maestri Ernestina Eufrosina Em. Ter. di Gius. e Tarditi Fernanda — Barisone Egisto Emilio di Michele e Porta Bettina — Bracco Gius. di Carlo e Mauriglio Margh. — Vassallo Maria Madd. Clot. di Gius. e Malaspina Madd. — Leva Domenico di Giovanni e Benedetto Teresa — Monvi Francesco di Giuseppe e Rapetti Caterina — Viotti Maria Angela di Giuseppe e Benazzo Maddalena — Trucco Maria di Serafino e Bottani Elisabetta — Sisto Caterina Clara di Angelo e Vassallo Francesca — Bisceglino Vittorio di Stefano e Goslino Rosa — Rapetti Angiolina di Gio. Batta e Assandri Francesca — Morielli Maria Angela Natalina di Gio. Batta e Sardi Carolina — Moretti Carolina di Giovanni e Demicoli Pasqualina — Ivaldi Francesco di Guido e Bosio Giuseppina — Olisi Eugenia, Silvestro Vittoria, Zolli Eufrosina e Malvino Angela di genitori ignoti.

DECESSI — Foglino Maria d'anni 54 contadina di Moirano — Novarino Caterina d'anni 67 contadina di Bistagno — Botto Marcello d'anni 10 scolare di Moirano — Caccia Biagio d'anni 44 calzolaio di Montabene — Marengo Maria d'anni 4 d'Acqui — Garelli Pietro d'anni 4, d'Acqui — Vassallo Pasquale d'anni 90, propr. di Morsasco — Carozzi Paolo d'anni 31, neg. d'Acqui — Battaglia D. Luigi d'anni 58, d'Acqui — Bruno Maddalena d'anni 13 e mezzo, contadina di Ovada — Turco Giacinta d'anni 25, contadina di Ovada — Morielli Angela di giorni 3 d'Acqui — Vassallo Clotilde di giorni 8 d'Acqui — Viviani Caterina d'anni 60 contadina d'Acqui — Viotti Giovanni d'anni 60, servo di Cassine. — Vignoli Geronima d'anni 83, contadina di Ovada.

MATRIMONI — Sburlati Luigi contadino di Ricaldone, con Lantero Maria, contadina di Morsasco — Somaglia Felice cantiniere di Cavatore, con Rivaudo Clara Maria Antonia, contadina d'Acqui — Crenona Serafino Eusebio merciaio di Castiglione, con Corbellino Teresa, merciaia di Ovada — Luisetti Eusebio Gio. Antonio caffettiere di Vercelli, con Scotti Francesca, cameriera di Strevi — Ghiglia Pietro contadino di Melazzo, con Deroga Acquese, fantesca di Acqui. — Malfatti Giov. Franc. Luigi neg. d'Acqui, con Giovannini Pasqualina, d'Acqui — Perrone Carlo Antonio, ortolano di Valenza, con Cerviatti Orsola Degnamerita di Reggio Emilia — Santero Giovanni Battista Vittorio, contadino di Roccaverano, con Dealexandris Paola Francesca, sarta di Visone — Laiolo Guido, calzolaio d'Acqui, con Cavanna Maria Domenica, sarta d'Acqui — Bisio Carlo Giuseppe Annibale Enrico, avvocato di Terzo, con Morelli Clotilde, agiata d'Acqui. — Giuso Guido, carradore d'Acqui con Marengo Angela enoca d'Acqui — Baratta Maggiorino Vittorio neg. d'Acqui con Papis Genoveffa Geltrude Maddalena, d'Acqui.

ACQUI — TIPOGRAFIA DINA — ACQUI

SELVATICO VINCENZO Gerente Responsabile